

Avvio senza scosse dello SME Aspre critiche alla Comunità

Il rafforzamento del dollaro influisce sulla lira - Callaghan: non pagheremo le spese CEE - Ostacoli al regolamento agricolo - L'energia e il Fondo sociale

ROMA — Un rialzo del dollaro su tutti i mercati internazionali ha dato il tono alla prima giornata di funzionamento del Sistema monetario europeo. La lira ha subito leggeri deprezzamenti cambiandosi mediamente a 845,27 per dollaro (ieri 843,70) e 197,45 col franco francese (ieri 197,07) ed anche apprezzamenti: 454,73 col marco (ieri 455,11); 503,50 col franco svizzero (ieri 504). Le quotazioni della forza del dollaro sono variate da una piazza all'altra. A Tokio ha fatto rumore la decisione della Exxon di non rinnovare i contratti per la vendita di petrolio alle società giapponesi, pari al 5% del fabbisogno nazionale. In Italia sono comparse più richieste di acquisto del normale. In generale è plausibile che una discreta azione di sostegno abbia voluto sottolineare, all'inizio dello SME, che l'intera Europa non è diretta contro la valuta statunitense.

Le quotazioni della lira con le altre monete dell'accordo europeo sono state di 421,29 lire per fiorino olandese, 28,73 per franco belga, 1.729 per sterlina irlandese (ammessa per la prima volta in Italia fra le monete di conto valutarie), 162,50 per corona danese.

Il valore dello «scudo», la nuova unità di conto valutario che costituisce il perno dello SME, è stato comunicato dagli uffici della Comunità europea come segue: lira 114,21; franco belga e lussemburghese 39,82; marco tedesco 2,51; fiorino olandese 2,71; sterlina inglese 0,66; corona danese 7,03; franco francese 5,78; sterlina irlandese 0,66; dollaro USA 1,351; corona svizzera 2,227; corona norvegese 6,89; peseta 93,35; escudo 64,67; scellino austriaco 18,42; yen 282,16; marco finlandese 1,58; corona svedese 5,80. Il cambio si intende in unità valutarie nazionali per uno «scudo».

La sterlina inglese, rimasta fuori dello SME, sta in una fase di alle quotazioni. Il cambio con la lira è stato fissato ieri a 1.729 lire. Il rialzo non è desiderato dagli ambienti economici italiani in quanto influisce negativamente sulle esportazioni dell'industria. Ciò viene ritenuto doppiamente dannoso in quanto l'industria inglese si trova in una situazione di stagnazione, sotto pressione salariale e talvolta in difficoltà sul piano tecnologico. Il corso della sterlina viene spinto in alto da due fatti di natura finanziaria: l'attivo della bilancia dei pagamenti che deriva dalle vendite di petrolio del Mare del Nord, in continuo aumento, e l'alto livello dei tassi d'interesse, recentemente alimentato dalla stessa Banca d'Inghilterra. Questo andamento contraddittorio, che trasforma la moneta in un fattore frenante nell'industria, non mancherà di insospirare le polemiche sull'uso del reddito del petrolio e sui rapporti con la Comunità europea.

Il capo del governo Callaghan ha lanciato un durissimo attacco, in concomitanza con l'entrata in attuazione dello SME, dichiarando che l'Inghilterra rifiuta di pagare la sua parte di contributi

MILANO — Il tabellone delle quotazioni delle valute

Confronto Governo-Regioni sulla «quadri foglio»

I burocrati che affossano l'agricoltura

Le vicende della legge «quadri foglio» ci fanno toccare con mano dove stanno le cause e le responsabilità dei gravissimi ritardi che si incontrano per dare attuazione alle leggi di programmazione che il Parlamento ha predisposto per i principali settori dell'economia italiana. Come è noto, in base alla legge «quadri foglio» il Consiglio dei ministri deve approvare un piano agricolo nazionale che fissi gli indirizzi e gli obiettivi in base ai quali le Regioni dovranno predisporre i loro programmi operativi per incrementare lo sviluppo dell'agricoltura. Ebbene, per accelerare la spesa per il 1978 (primo anno di attuazione della legge) si concordò di varare un piano stanziale. Ma il Consiglio dei Ministri approvò il 1° agosto 1978 e, come se non bastasse, il ministro dell'Agricoltura, come è noto, dimissionario (Pardollif) dimenticava di predisporre i provvedimenti necessari per accreditare alle Regioni le somme stanziati. Solo a dicembre '78 il ministro Pardollif, dopo essere stato messo in mora in Parlamento, si decise a cominciare il lavoro di preparazione. Ma a quel punto il 1978 era trascorso senza che le Regioni avessero potuto impegnare le somme stanziati. E poi i ministri democristiani (e lo stesso Pardollif) vanno in giro a criticare le Regioni per l'accumulo dei residui passivi. In realtà il governo non ha provveduto al ritardo di un anno nell'at-

tuazione della legge «quadri foglio». Ma dopo l'approvazione dello «stralcio '78» si trattava di passare al varo dei piani nazionali (quinquennali o decennali) per i principali settori produttivi. Ebbene, siamo arrivati a metà marzo del 1979 e il governo si trova ancora inadempiente. Perché succede questo? Perché non si è dato vita agli strumenti necessari per programmare? Il Comitato interministeriale per la programmazione agricola-alimentare (CIPAA) non dispone ancora di un organo tecnico di supporto e, d'altro canto, non è stata ancora avviata la riforma dei ministeri per adeguarli ai compiti nuovi di indirizzo e coordinamento per la programmazione.

Contenzioso pericoloso

La burocrazia ministeriale è ossessionata dalla preoccupazione di usurpare poteri alle Regioni per conservare nelle proprie mani la gestione di fette consistenti di spesa pubblica. Si inventano così piani nazionali di coordinamento che non corrispondono al vero stato di fatto. Il proposito di manovrare un po' di denaro. Oppure si stravolge il significato di una norma di legge per far diventare una regola ciò che nella legge è previsto solo come un'eccezione.

Questo modo di procedere dei «tecnici» del governo centrale rischia di aprire un contenzioso pericoloso con le Regioni. D'altro canto, spe-

filando le armi per lo scontro che sul risanamento di Sir e Liguigas, ma più in generale sulla chimica italiana, si preannuncia al Senato. Ieri, l'on. Felisetti, socialista — è il presentatore dell'ormai famoso emendamento all'articolo 3 — ha chiesto un pubblico dibattito sul decreto Prodi. Questa richiesta — ha precisato il compagno Felisetti — è motivata dall'offensiva della stampa scatenata contro l'emendamento. «Ho l'impressione — ha aggiunto — di aver toccato i fili dell'alta tensione della centrale "banche-industria-politici" che parlano di stravolgimento».

Intanto, anche ieri sono proseguiti gli incontri tra le banche per la costituzione del consorzio di salvataggio per la Liguigas. Si è trattato di un incontro di verifica, nel corso del quale ha trovato conferma l'orientamento a costituire un unico consorzio per il gruppo, che comprenda anche il settore chimico della Liguigas. Ancora non risolto è rimasto il problema della partecipazione al consorzio della SAI, mentre circa i tempi necessari alla costituzione

del consorzio, la previsione è che occorreranno ancora una quindicina di giorni. Sul fronte sociale la pressione affinché si giunga in tempi rapidi a soluzioni sta «montando». Ieri è stato, in fatti, occupato dai lavoratori lo stabilimento della Liqui chimica di Saline Joniche. Il consiglio di fabbrica della stabilimento calabrese si è chiaramente espresso contro soluzioni che «prevedono la polpa ai privati e l'osso allo Stato». Vengono poi denunciate tutte le manovre che «vogliono salvare interessi privatistici e personaggi che hanno portato allo sfascio la chimica nazionale». I lavoratori calabresi avanzano poi delle proposte: nomina immediata del commissario esteso a tutte le unità produttive; intervento delle Partecipazioni statali attraverso l'ENI.

Insomma, nelle fabbriche meridionali l'evolversi del dibattito parlamentare viene seguito con interesse e mobilitazione. E' probabile che le azioni di lotta seguiranno nei prossimi giorni, in altri stabilimenti della Liguigas e della Sir.

Si rivede l'on. Mazzotta

Ecco perché noi, nel denunciare le gravi responsabilità del governo centrale per i ritardi nell'applicazione delle nuove leggi di programmazione in agricoltura, non intendiamo fare un'acritica esaltazione delle Regioni. Al contrario siamo ben consapevoli che occorre condurre una lotta inessante, a Roma e nelle regioni, contro quelle forze che sono arroccate in difesa di antichi privilegi e di un sistema di potere burocratico, accentratore e clientelare. A dar man forte a costoro è venuto in questi giorni il responsabile del settore agricolo della DC, l'on. Roberto Mazzotta (toh, chi si rivede!). Costui in un articolo sul «Popolo» di domenica 11 marzo sostiene che si sarebbe una tendenza (si riferisce ai comunisti) «all'uso di fatto vincolante dello strumento di programmazione, del piano agricolo-alimentare».

Pio La Torre

«L'Unità» è critica, ma dalla parte dei lavoratori

Caro Unità, la «grande stampa», le «grandi firme» dei giornali italiani piagnucolano sul prolungarsi dello sciopero degli assistenti di volo, che tanto tempo fa provocò un'agitazione, sta arreando gli utenti. Sul Corriere, Luca Goldoni chiede che il venga servito un aereo Su Repubblica, Bocca ricorda nostalgicamente i suoi tempi di inviato intercontinentale, gli interni dei jet marconiani chiari, le hostess incorporee, le toilette in oro. Si sa, il ricordo sfuma i colori e rende irreali anche i personaggi più rozzi.

Il nostro giornale — l'Unità — è critico nei confronti dei mezzi di informazione a spingere quanti disagi, quanta fatica, quanto «stress» si nasconde dietro quei sorrisi rassicuranti e quei modi gentili in ogni circostanza. Ed è stato l'unico a richiamare l'attenzione sui pericoli del presidiato di atteggiamenti corporativi tra quei lavoratori e quelle lavoratrici. L'unico ad auspicare che si ricomponga il rapporto tra la categoria e il suo sindacato unitario.

Ma ciò non stupisce. L'Unità, anche quando è critica, «parla al punto di vista dei lavoratori». Le firme d'oro invece, sanno solo sospirare: ah, il bel tempo passato. Che poi delle lavoratrici, delle donne, respingono un'immagine, un'etichetta che comodo sia, lo all'Alitalia, beh, questo non lo possiamo proprio sopportare.

ANDREA ROTA
studente liceale (Genova)

«Vi scrivo spesso, perchè non mettete le mie lettere?»

Caro redattori, siccome mi scrivo spesso, ma non avete mai risposto, ma credete che non è così? Sono iscritto al PCI dall'agosto 1943, colli partecipare e sempre lavorare per il nostro partito in quanto per istinto o ribelle alle ingiustizie sociali: ingiustizie di cui i miei genitori furono vittime negli anni del dopoguerra (guerra feudale e fascista).

Mi sono sempre occupato dei problemi sociali-politici che il nostro partito porta avanti con una serietà: ora già in pensione mi occupo come diversivo, di problemi socio-assistenziali a favore degli anziani. Scrisse molte volte delle lettere all'Unità che trattavano problemi della categoria che rappresentavo quando ero ancora un lavoratore. Ora, dopo aver letto il giornale non le ha pubblicate: ora invece la posizione è completamente mutata: non si addegnano più le lettere in mandati da 0 o 2 mesi a questa parte; ma nemmeno una ha visto la luce nelle colonne del vostro giornale. Come mai? Io leggo attentamente tutte le pagine dell'Unità e posso dirvi, se me lo consentite, che a volte vedo dei pezzi e argomenti che sono stati dei «doppiopunti» e che invece problemi che trattate e avete pubblicato non sono dei lettori affezzionati, ma anche delle molte migliaia di pensionati di cui Santeramo piena come nessun'altra città.

Quindi credete che mi trovo veramente amareggiato a dover ricorrere a «fogli» locali per rendere pubblico il nostro pensiero e dibattere i nostri problemi che sovente sono ignorati e dimenticati dalle autorità locali. Allora, passo ancora con la sensibilità del giornale del nostro partito, oppure devo ricorrere alla clientela di Santeramo? NICOLINO MANCA (Santeramo Imperia)

Lettere all'Unità

Salvare i bimbi dalla fame, ma non con l'elemosina

Caro direttore, Marco Pannella sta digiunando per la fame dei bambini nel mondo. E si fa pubblicità sui giornali, anche attraverso le dichiarazioni di consenso al suo gesto, di personalità della cultura e della politica. Fra l'altro ho letto quello che ha detto il nostro compagno Salvatore Sechi. Francamente ne ho provato un senso assai preciso di fastidio, lantipio che Sechi è uno storico. Sechi cioè non perde l'occasione per polemizzare con la natura e il modo di far politica del suo-nostro partito, ma questa volta c'è davvero un mal di testa. Dice che appartiene il futuro, teme che la sinistra italiana, con i suoi schemi rituali da istituzioni, rischi di staccarsi dai bisogni elementari della gente e si plauda a Pannella che da quel bimbi, nel caso dei bambini affamati, non staccano gli occhi. Ebbene, il gattopardo ho visto dei bambini morire di fame in Sudan, durante le carestie in Somalia, Ma, ecco, proprio in Somalia ho visto anche come e quanti se ne salvano, come tutti quelli che venivano raggiunti in tempo, con il latte, con il latte e l'elemosina, ma dall'organizzazione della rivoluzione che si ispirava al socialismo, e che in quegli anni aveva al suo fianco un comunista frequentatore a Parma un corso per allievo guardie carcerarie.

Il fascista che può diventare «difensore dello Stato»

Caro compagno direttore, con riferimento all'articolo apparso sulla prima pagina dell'Unità del 5 marzo, intitolato «I terroristi seguivano un piano», mi ha colpito il paragrafo intitolato «una nota fascista si appressa a diventare un «difensore dello Stato». Ma questa circostanza non è un fatto quanto un'ipotesi. Come mai non hanno mai avuto scontri fisici per motivi politici, ma non vengono perseguitati per costoro? E nel mondo, la si è cominciata a vincere e la si è vinta così. E' uno degli insegnamenti di Lenin, non dimentichi, ma nemmeno Sechi lo dimentichi, poiché certamente lo sa già.

Personelemento non credo ai metodi di Pannella, e non mi piace, appoggiato ai sistemi di propaganda: propaganda per sé o per lo scopo dichiarato del digiuno? Tuttavia questo costoro assai meno della meraviglia ho provato davvero nel leggere le cose dichiarate da Sechi, il quale dunque sembra non sapere che il nostro partito non ha mai fatto lotta internazionalista, ha contribuito in questi anni, come da sempre, a sfamare i milioni di bambini sia sostenuti da movimenti antiparlamentari, sia solidarizzando con i Paesi liberati dal colonialismo ed emancipati dallo sfruttamento imperialista.

Luigi Pestalozza (Roma)

Un'anziana pensionata senza peli sulla lingua

Spettabile Unità, ieri sono andata a ritirare la pensione. Ho visto un grande meraviglia mi sono accorta che mancavano le 32 mila lire di quota fissa. Ho telefonato all'INPS, l'Incaucato — un gentile commesso — mi ha risposto che con la nuova legge 1979 la quota fissa viene applicata su una sola pensione. Infatti sono titolare di una pensione minima, perché un bel giorno, con le solite leggi capzose, appoggiate dai sindacati (che dovrebbero fare l'interesse dei meno abbienti) pur avendo L. 400 in più del minimo, ho visto la mia pensione minima. Ovviamente gli aumenti sono da allora sempre stati inferiori!

BRUNA RIZZI (Milano)

Ma che libricci circolano in certe scuole

Caro direttore, sindaco dell'Istituto tecnico di Cesena e vogliamo denunciare all'opinione pubblica che nella nostra scuola viene fatto circolare un testo in cui sono riportate affermazioni che non solo sono intitolate «L'Ordine Sociale» l'autore è il prof. L. E. Trastanti, insegnante al Valturino, ma che le affermazioni sono tanto più perniciose se si pensa che l'autore insegna appunto in una scuola superiore della nostra Repubblica.

Volete sentire qualche stralcio di questo libriccino? A pagina 4: «L'assurdità maggiore: l'eguaglianza di tutti i cittadini d'anno i sessi e a pagina 10: «Poiché gli uomini non sono tutti uguali tra loro, bisognerà selezionare prima in base alla nobiltà, poi in base all'intelligenza, e per ultimo in base alla cultura».

«I caste» peraltro dovranno essere tre e cioè cittadini, militi, e scari, più i fuori casta, ossia gli scari». A pagina 12: «In dall'età dell'adolescenza gli uomini debbono essere destinati a maneggiare le armi. Nelle scuole superiori si deve insegnare l'uso della spada e non della pallancastro». A pagina 43: «non è stato il Nazional-socialismo a condannare gli ebrei, ma il Cristo: "Andrà ramango per il mondo"».

Voluntà simili circolano a centinaia nelle scuole di Rimini. La libertà di stampa è una cosa, ma a toccare che la nostra «educazione» venga affidata a simili traditori e infangatori della Resistenza, è tutt'altro.

LETTERA FIRMATA da una IV scolare dell'ITIS di Cesena (Forlì)

MUNICIPIO DI RIMINI

Segretario Generale
AVVISO DI GARA

- 1) Costruzione locchi da adibire a laboratorio di I. livello del Consorzio Socio Sanitario, presso il Pubblico Macello. Importo a base d'asta L. 24.253.995.
- 2) Costruzione di servizi igienici, spogliatoi e sala per il personale al Macello Comune. Importo a base d'asta L. 58.380.624.
- 3) Costruzione VIII gruppo colombari nel Cimitero di S. Giustina. Importo a base d'asta L. 54.000.000.
- 4) Costruzione di un V gruppo colombari nel Cimitero di San Lorenzo in Correggiato. Importo a base d'asta L. 17.600.000.
- 5) Ampliamento e sistemazione Scuola Elementare «Ponterotto» in località I Maggio. Importo a base d'asta L. 27.503.971.
- 6) Costruzione impianto di riscaldamento e centrale termica, impianto annesso a sede Scuola Elementare di S. Martino in Riparotta. Importo a base d'asta L. 14.940.000.
- 7) Ampliamento e sistemazione Scuola Elementare di S. Andrea dell'Ausa - Via Marchesie. Importo a base d'asta L. 64 mila lire 301.639.
- 8) Sistemazione alloggio custode dell'Istituto Professionale «Leon Battista Alberti». Importo a base d'asta L. 35.647.974.
- 9) Costruzione centrale termica ed impianto di riscaldamento nel fabbricato adibito a sede Scuola Elementare di S. Martino in Riparotta. Importo a base d'asta L. 17.500.000.
- 10) Installazione impianto di riscaldamento, C.T. e sostituzione iniferi al Liceo Muscale - Palazzo Agostiniani - Via Cairoli. Importo a base d'asta L. 28.265.691.
- 11) Ristrutturazione interna della Delegazione Comunale di Gualtano. Importo a base d'asta L. 28.265.691.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/3 della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Per la gara di cui al punto 1), è consentita anche la presentazione di offerte in aumento.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
Zeno Zaffagnini

Rinascente: nel '78 274 milioni di deficit

ROMA — Il bilancio del '78 della Rinascente si è chiuso con una perdita di 274 milioni di lire. Il bilancio, presentato dalla società, rappresenta un notevole passo avanti rispetto agli esercizi finanziari degli anni precedenti, chiusi con deficit più elevati.

Nel 1977 le perdite ammontavano a circa 800 milioni, anche se il punto più basso fu toccato nel '75 con quasi 17 mila milioni di deficit. Il consiglio di amministrazione della Rinascente ha convocato l'assemblea straordinaria il 17 aprile per procedere alla presentazione e approvazione dei conti del 1978.

Il miglioramento della situazione finanziaria è spiegato dai dirigenti della Rinascente con una più adeguata politica commerciale seguita nell'ultimo periodo, soprattutto attraverso il miglioramento del rapporto qualità-prezzi.

La Montedison espone alla Fiera di Wuhan

WUHAN — La prima esposizione di materie plastiche mai avvenuta nella Repubblica popolare cinese è stata organizzata dalla Montedison ed è stata inaugurata ieri. La mostra si tiene nel quartiere fieristico di Wuhan, una provincia centro-orientale del Hubei. La Montedison ha presentato i prodotti più interessanti per il mercato cinese, in particolare quelli legati al settore elettrico e all'agricoltura.

L'esposizione copre un'area complessiva di quasi 4 mila metri quadrati e rimarrà aperta per 12 giorni, durante i quali, secondo le previsioni delle autorità cinesi, sarà visitata da oltre 40 mila tecnici.

Non è la prima volta che la Montedison espone i propri prodotti sul mercato cinese. Già nel '75 l'azienda, a est di Pechino, il colosso chimico italiano tenne una rassegna dell'elettronica e della strumentazione scientifica. Fu quella la prima mostra realizzata in Cina da una società e non da un governo.

Il vertice Iri accetta le dimissioni di Boyer

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri, nella riunione di ieri pomeriggio, ha preso atto, con unanime approvazione, delle dimissioni di Alberto Boyer dalla carica di direttore generale.

Se così si è ufficialmente aperta la strada per colmare il vuoto al vertice dell'ente, restano tuttavia aperti i problemi che, con le sue dimissioni, Boyer aveva portato alla luce.

Innanzitutto la logica lottizzatrice che, dopo aver portato i partiti dell'ex centro-sinistra a spartirsi i posti pubblici, aveva visto Pietro Sette arrogarsi il diritto di creare attorno a sé uno staff fiduciario scavalcando tutti gli organismi preesistenti.

A luglio convegno Fao sulla riforma agraria

ROMA — Circa un miliardo di uomini che vivono nelle aree rurali soffrono per una miseria assoluta: questa la drammatica, ma purtroppo non nuova, denuncia del direttore generale della FAO, Eduard Sauma.

L'affermazione è stata fatta durante i lavori del comitato che prepara la conferenza mondiale sulla riforma agraria che si svolgerà a Roma dal 12 al 20 luglio prossimi.

L'assise della FAO dovrà fare un bilancio delle iniziative prese nel trentennio per lo sviluppo rurale. Le questioni principali appaiono tuttavia quelle di come debba mutare i rapporti fra i paesi cosiddetti avanzati e quelli in via di sviluppo anche in questo settore. Si tratta di organizzare una mobilitazione di energie e di risorse, ma di impegnare anche tutte le più moderne tecnologie, per incrementare la capacità produttiva di intere aree del mondo.